Scritto da Red.
Venerdì 04 Luglio 2014 13:59



ROMA – Ad ammanettarlo sono stati gli ex colleghi della Guardia di Finanza. Marco Milanese, che nelle Fiamme gialle aveva raggiunto il grado di colonnello prima di lasciare il servizio per dedicarsi alla politica, è stato tratto in arresto con la pesante accusa di corruzione. Avrebbe intascato una tangente di mezzo miliardo di euro nell'ambito degli appalti per la costruzione del Mose, quel pozzo senza fine che dovrebbe proteggere la laguna di Venezia dall'acqua alta.

Milanese, originario di Cervinara, ex parlamentare del Pdl non ricandidato alle ultime politiche, era stato consulente dell'ex ministro dell'economia Tremonti. Secondo i magistrati che indagano sulla mega opera veneziana che ha già portato in carcere o ai domiciliari 35 persone per vari reati, Milanese avrebbe avuto dal Consorzio Venezia Nuova la mazzetta per accelerare presso il Cipe le pratiche di finanziamento dei lavori. I giudici che stanno indagando sulla complessa vicenda hanno disposto il sequestro preventivo di beni per 500 milioni di euro, importo pari alla presunta somma ricevuta dall'ex deputato in cambio del suo interessamento. Milanese - che già era incappato in altre vicende giudiziarie quando sedeva sugli scanni di Montecitorio, ma la Camera dei deputati negò l'autorizzazione all'arresto – dovrebbe essere trasferito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. A giudicarlo saranno i magistrati lombardi ai quali i colleghi di Venezia hanno trasmesso il fascicolo giacché l'episodio di corruzione si sarebbe concretizzato nella città della Madonnina.